

Ticontre
Teoria
Testo
Traduzione

NUMERO 23/2025

ISSN 2284-4473

COMITATO DIRETTIVO

Pietro Taravacci (Università di Trento)
Marina Bertoldi (Università di Trento)
Andrea Binelli (Università di Trento)
Claudia Crocco (Università di Trento)
Matteo Fadini (Fondazione Bruno Kessler)
Camilla Russo (Università di Trento)
Carlo Tirinanzi De Medici (Università di Pisa)

COMITATO DI REDAZIONE

Federica Claudia Abramo (Trento), Giancarlo Alfano (Napoli Federico II), Valentino Baldi (Siena Stranieri), Martina Bertoldi (Trento), Daria Biagi (Roma Sapienza), Andrea Binelli (Trento), Simona Carretta (Bologna), Paola Cattani (Milano Statale), Vittorio Celotto (Napoli Federico II), Paolo Cerutti (Udine), Antonio Coiro (Pisa), Alessio Collura (Palermo), Paolo Colombo (Trento), Andrea Comboni (Trento), Claudia Crocco (Trento), Federica D'Ascenzo (Chieti-Pescara), Francesco Paolo De Cristofaro (Napoli Federico II), Massimiliano De Villa (Trento), Francesca Di Blasio (Trento), Matteo Fadini (Trento), Giorgia Falceri (Trento), Alessandro Fambrini (Pisa), Fulvio Ferrari (Trento), Sabrina Francesconi (Trento), Daniele Giglioli (Trento), Filippo Gobbo (Pisa), Carla Gubert (Trento), Fabrizio Impellizzeri (Catania), Alice Loda (University of Technology Sydney), Agnese Macorì (Sapienza), Daniela Mariani (Trento-Paris EHESS), Isabella Mattazzi (Ferrara), Adalgisa Mingati (Trento), Giacomo Morbiato (Padova), Valerio Nardoni (Modena-Reggio Emilia), Greta Perletti (Trento), Franco Pierno (Toronto), Chiara Polli (Trento), Stefano Pradel (Trento), Nicolò Rubbi (Trento), Camilla Russo (Trento), Federico Saviotti (Pavia), Gabriele Sorice (Trento), Dominic Stewart (Trento), Paolo Tamassia (Trento), Pietro Taravacci (Trento), Carlo Tirinanzi De Medici (Pisa), Marco Villa (Losanna), Alessandra Elisa Visinoni (Bergamo)

COMITATO SCIENTIFICO

Simone Albonico (Lausanne), Federico Bertoni (Bologna), Corrado Bologna (Roma Tre), Fabrizio Cambi (Istituto Italiano di Studi Germanici), Francesca Di Blasio (Trento), Alessandra Di Ricco (Trento), Elisa Donzelli (SNS), Federico Faloppa (Reading), Claudio Giunta (Trento), Declan Kiberd (University of Notre Dame), Armando López Castro (León), Francesca Lorandini (Ferrara), Roberto Ludovico (University of Massachusetts Amherst), Olivier Maillart (Paris Ouest Nanterre La Défense), Caterina Mordegli (Trento), Siri Nergaard (Bologna), Thomas Pavel (Chicago), Giorgio Pinotti (Milano), Antonio Prete (Siena), Massimo Riva (Brown University), Massimo Rizzante (Trento), Andrea Severi (Bologna), Jean-Charles Vegliante (Paris III-Sorbonne Nouvelle), Francesco Zambon (Trento)

INDICE DEL FASCICOLO

Sezione monografica Memoria. Il presente del passato

A cura di

Daniele Giglioli

Francesca Lorandini

Elsa Rita Dos Santos

Pietro Taravacci

Memoria. Il presente del passato	7
Introduzione	
<i>Daniele Giglioli – Università di Trento</i>	
<i>Francesca Lorandini – Università di Modena e Reggio Emilia</i>	
<i>Elsa Rita dos Santos – Università di Trento</i>	
<i>Pietro Taravacci – Università di Trento</i>	
Memoria e oblio della Shoah	15
Tanzcafé Treblinka di Werner Kofler	
<i>Daniele Robol – Università di Bologna</i>	
Guernica, el último viaje (2006)	41
Radioteatro de Laila Ripoll	
<i>Veronica Orazi – Università Ca' Foscari di Venezia</i>	
Il Portogallo come «passato che non passa»	63
La Tetralogia lusitana di Almeida Faria	
<i>Eugenio Lucotti – Universidade de Lisboa / Università Ca' Foscari Venezia</i>	
La escritura del luto paterno y la reconstrucción de la memoria de vida	83
Los casos de Marcos Giralt Torrente e Ricardo Menéndez Salmón	
<i>Carlos Frühbeck Moreno – Università San Raffaele di Roma</i>	
Tempi di percorrenza di Via del Popolo	107
Il Teatro della memoria di Saverio La Ruina	
<i>Angela Albanese – Università di Modena e Reggio Emilia</i>	
La memoria sulle soglie del testo	125
Paratesto e contrabbando di generi in A man dos paños di Manuel Rivas	
<i>Chiara Albertazzi – Alma Mater Studiorum Università di Bologna</i>	
Memorie Rivisitate nella Poesia di Ana Luísa Amaral	141
<i>Elsa Rita dos Santos – Università di Trento</i>	
L'Ecobiografia	159
Materialità e memorialità in Pianura e in Una voce dal profondo	
<i>Irene Cecchini – Università Masaryk di Brno</i>	
«El paisaje es memoria»	181
Ricomposizione della perdita in distintas formas de mirar el agua di julio llamazares	
<i>Ida Grasso – Università della Calabria</i>	
There were always the stories. and they weren't just stories, they were the truth	201
Memoria della terra e verità storica nella poesia di joy harjo	
<i>Lisa Marchi – Università di Trento</i>	
Multiperspective Fictions of Memory and the Implicated Narrator	223
<i>Gabriele D'Amato – Università dell'Aquila - Ghent University</i>	

Sul buon uso della memoria in Antoine Volodine 243
Emiliano Zanelli – Università di Ginevra

Il contagio della memoria 265

Mondi possibili e mostri autofinzionali in Cronorifugio di Georgi Gospodinov
Luca Diani – Università dell'Aquila

Saggi

La non-fiction metabiografica 287

Marine Aubry-Morici – Università degli Studi Roma Tre

Teoria e pratica della traduzione

Risonanze batailliane negli esordi di Dario Bellezza 309

Prospettive sulle traduzioni di Simona (1969) e Madame Edwarda (1972)

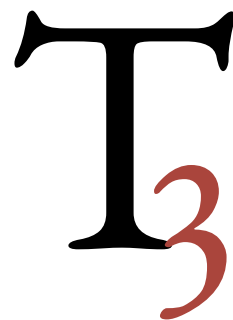
Stefano Bottero – Università Ca' Foscari

Reprints

Lachmann traduttore di Petrarca 335

Su una lettura giovanile dei *Rerum vulgarium fragmenta*

*Karl Lachmann a cura di Alessia Serluca - Università di Trento) traduzione di
Giorgia Voi*



Sezione monografica
Memoria. Il presente del passato
A cura di
Daniele Giglioli
Francesca Lorandini
Elsa Rita Dos Santos
Pietro Taravacci



MEMORIA. IL PRESENTE DEL PASSATO INTRODUZIONE

DANIELE GIGLIOLI – *Università di Trento*

FRANCESCA LORANDINI – *Università di Modena e Reggio Emilia*

ELSA RITA DOS SANTOS – *Università di Trento*

PIETRO TARAVACCI – *Università di Trento*

Introduzione alla sezione monografica
Memoria. Il presente del passato

Introduction to the journal's monographic section
Memory. The Present of the Past

Nel corso del secondo Novecento il dibattito attorno alla memoria ha occupato uno spazio sempre maggiore negli studi storici, antropologici, sociologici e letterari. Già nel 1966 Frances A. Yates, con *The Art of Memory*, aveva ripercorso le modalità di organizzazione della memoria dall'antichità classica al Rinascimento, riconoscendo un'importanza centrale alla produzione e alla configurazione di immagini. Trent'anni dopo, nel 1998, Mary Carruthers approfondiva questa riflessione in *The Craft of Thought: Meditation, Rhetoric, and the Making of Images*, concentrandosi sul Medioevo e sulla forza inventiva della memoria nella creazione di un modo di vedere il mondo. Dagli anni Settanta, la riflessione sulla memoria culturale ha dato vita a progetti interdisciplinari come quello sui *lieux de mémoire* curato da Pierre Nora, e ha continuato ad essere approfondita, in contributi decisivi come quelli di Jan Assmann (*Erinnerungsräume. Formen und Wandlungen des Kulturellen Gedächtnisses*, 1992) e Aleida Assmann (*Das Kulturelle Gedächtnis. Schrift, Erinnerung und politische Identität in frühen Hochkulturen*, 1992), che riprendono e sviluppano il concetto di *mémoire collective* studiato da Maurice Halbwachs nella prima metà del Novecento.

La memoria culturale è la memoria di una comunità che trasforma e modella i ricordi individuali in un racconto condiviso: è una strategia narrativa di rievocazione e riappropriazione che permette di costruire un patrimonio simbolico e materiale comune. In questa prospettiva, Avishai Margalit si è interrogato su come la memoria condivisa fondi e rafforzi il sentimento identitario di una comunità e sulla possibilità di elaborare un'etica della memoria (*The Ethics of Memory*, 2004) che sia anche un'etica dell'oblio e del perdono. Ogni riflessione sulla memoria sembra infatti comprendere inevitabilmente anche una riflessione su questi altri due termini, si pensi ad esempio a studi importanti come *Lethe. Kunst und Kritik des Vergessens* (2004) di Harald Weinrich o *La mémoire, l'histoire, l'oubli* (2000) di Paul Ricœur.

La memoria, sia personale che culturale, sembra configurarsi dunque al tempo stesso come un serbatoio di dati e un motore d'invenzione. Nella letteratura contemporanea può essere un tema, un elemento formale e strutturale, o vero e proprio metodo di indagine. In questo monografico di «Ticon- tre» abbiamo voluto studiare le modalità e gli strumenti attraverso cui la memoria culturale viene rielaborata dalla letteratura contemporanea, in particolare dal 1970 a oggi. Diverse domande hanno guidato il nostro lavoro: con quali dispositivi la narrativa, il teatro e la lirica riflettono sulla memoria culturale? Come mettono formalmente in gioco il rapporto tra memoria indivi-

duale e memoria culturale? Come si configura la relazione tra autore, testo e lettore nell'elaborazione della memoria culturale? Ci sono degli elementi specifici che caratterizzano le strade battute dalla narrativa, dal teatro e dalla lirica da cinquant'anni a questa parte?

Ci interessava investigare quelle forme di sperimentazione narrativa in cui autore e narratore sembrano confondersi dietro le maschere di un io sospeso tra ricordo e immaginazione e quelle forme di realismo documentario in cui l'autore inserisce nel tessuto narrativo frammenti d'archivio. Sul versante teatrale, volevamo indagare i meccanismi drammaturgici di coinvolgimento dello spettatore e analizzare come l'oblio e la rimozione svolgano un ruolo determinante nella rappresentazione scenica, comprendendo spesso una riflessione metateatrale. Per quanto riguarda la lirica, abbiamo posto l'attenzione sul ruolo della memoria culturale all'interno del dibattito che da Baudelaire in poi ha caratterizzato la specificità della poesia rispetto agli altri generi letterari, riflettendo in particolare sul ruolo di testimonianza affidato alla memoria nell'evocazione di un presente poetico che, come osservano poeti e pensatori da Paul Celan a José Ángel Valente, da María Zambrano a Hannah Arendt, vive in uno spazio di perenne presente tra *passato e futuro*.

La nostra proposta di lavoro, lanciata nell'autunno del 2023, è stata accolta da studiosi e studiose che si occupano di aree linguistiche e culturali diverse, e nei mesi di lavorazione del numero è stata arricchita da nuove e spesso inaspettate prospettive. I contributi raccolti esplorano la memoria culturale con tecniche, strumenti e approcci teorici complementari: dal teatro che ricostruisce geografie dell'infanzia alle narrazioni che intrecciano corpo umano e paesaggio nell'area italiana; dall'oblio generazionale dei traumi storici alle distopie della nostalgia nelle letterature germanofone e balcaniche; dalle strategie narrative che rielaborano la fine delle utopie rivoluzionarie francesi alle memorie intime del lutto familiare, ai radiodrammi che rievocano i traumi della guerra civile, alle geografie sommerse dalla storia e alle sperimentazioni linguistiche nel contesto ispanico; dalle metafore poetiche della memoria alle ricerche identitarie lusofone post salazarismo, fino alle narrative diasporiche della letteratura latino-americana e alle cosmogonie della letteratura nativo-americana che radicano la memoria nella terra stessa. Ogni contesto culturale offre strumenti specifici per elaborare il rapporto tra memoria individuale e collettiva, mostrando la vitalità e la diversità delle strategie contemporanee nell'affrontare una delle questioni centrali della letteratura del nostro tempo, e forse anche di tutti i tempi.

Eppure nella varietà di approcci e nelle specificità delle opere analizzate, ci sembra possibile individuare alcuni nuclei tematici e formali attorno a cui si articolano le analisi e le riflessioni dei diversi contributi, che riflettono altrettanti modi di concepire e mettere in scena la memoria culturale.

I MEMORIA STORICA E IDENTITÀ COLLETTIVA

Un primo gruppo di contributi si concentra sul ruolo della letteratura nell'elaborazione di eventi storici particolarmente traumatici e delle loro ricadute sull'identità collettiva. Su questa linea si inserisce l'analisi di Daniele Robol del dramma *Tanzcafé Treblinka* (2001) di Werner Kofler, che mette in scena il conflitto generazionale attorno alla memoria della Shoah e l'*oblio di fuga* nell'Austria contemporanea. Attraverso due monologhi contrapposti – quello di un anziano testimone e quello di un giovane che inizialmente nega ma poi rivela di conoscere i fatti dello sterminio pur non volendoli ricordare – Kofler

evidenza come nelle nuove generazioni si manifesti un desiderio di dissociazione e sottrazione rispetto a un passato traumatico e devastante, percepito in netto contrasto con la cultura contemporanea dell'edonismo e della leggerezza.

Nel contesto spagnolo, Veronica Orazi esamina il *radioteatro Guernica, el último viaje* (2006) di Laila Ripoll, dedicato al bombardamento di Guernica e al celebre quadro di Picasso. L'opera, popolata da morti viventi e animali antropomorfizzati, rappresenta la memoria come depositaria di un trauma universale, creando una temporalità dove passato e presente si sovrappongono. *Guernica, el último viaje* riflette la fase della Transizione democratica spagnola, in un'atmosfera carica di speranza verso il futuro, ma viene scritta nel 2006 quando era già evidente l'incompletezza di quel processo di elaborazione del trauma. La memoria diventa così resistenza attiva contro la manipolazione storica e strumento di denuncia universale contro ogni guerra.

Il saggio di Eugenio Lucotti si concentra sulla *Tetralogia lusitana* (1965-1983) di Almeida Faria, interpretata come una rappresentazione delle questioni inerenti alla rifondazione dell'identità culturale portoghese dopo la Rivoluzione dei garofani del 1974. La saga narra la decadenza di una famiglia di latifondisti dell'Alentejo, mettendo in luce la necessità delle generazioni post *Estado Novo* di ripensare criticamente il passato nazionale e, di conseguenza, di costruirsi una nuova identità culturale. Nel saggio, l'analisi della memoria si basa sulla distinzione di Aleida Assmann tra *memoria funzionale* e *memoria-archivio* e sul concetto di *passato che non passa*. La memoria culturale portoghese appare infatti immobilizzata, ancorata ai miti imperiali e alle narrazioni camoniane in cui l'anima portoghese appare smarrita, impedendo un confronto critico con la realtà contemporanea. Per ridefinire l'identità è necessario operare dei tagli (*cortes*): non si tratta di cancellare il passato, ma di rileggerlo in modo diverso, instaurando un rapporto dinamico che includa l'oblio selettivo come terapia funzionale alla rifondazione identitaria.

2 MEMORIA SOGGETTIVA E RIELABORAZIONE DEL LUTTO

Un secondo nucleo tematico riguarda la dimensione più intima della memoria, legata alla rielaborazione di lutti personali o traumi biografici. Carlos Frühbeck Moreno analizza due opere di memoria del lutto paterno (*Tiempo de vida* di Marcos Giralte Torrente del 2010 e *No entres dócilmente en la noche quieta* di Ricardo Menéndez Salmón del 2020), come esempi di scrittura testimoniale contemporanea che rappresentano un'alternativa alla presentazione omogenea dell'intimità nella sfera pubblica attuale. La memoria autobiografica si configura come un processo attivo di ricostruzione che dipende dalle capacità narrative apprese socialmente: è uno spazio di conflitto tra un'esperienza privata indicibile e la necessità di inserirla in strutture narrative pubbliche e riconoscibili. Anche in questo caso, il ricordo autentico richiede necessariamente l'oblio selettivo, che conferisce forma e limiti precisi alla memoria: entrambi gli autori analizzati mostrano come la separazione e l'allontanamento siano condizioni necessarie per una successiva riappropriazione e comprensione dell'eredità paterna.

Angela Albanese prende in esame la pièce teatrale autobiografica *Via del Popolo* (2022) di Saverio La Ruina, ambientata nell'omonima strada di Castrovillari dove l'autore ha trascorso l'infanzia. Attraverso una contemporanea *ars memoriae* che richiama gli antichi trattati di mnemotecnica e sfrutta la specificità dello spazio scenico, La Ruina riattiva i ricordi e restituisce

l'identità di una comunità. La visione della memoria è duplice: memoria privata e familiare che si intreccia con quella collettiva e storica, ma anche pratica teatrale che utilizza luoghi (*loci*) e figure (*imagines agentes*) per riattivare i ricordi. *Via del Popolo* diventa così un teatro della memoria: ogni luogo corrisponde a storie, personaggi e voci dialettali che l'autore recupera per ricomporre un'identità culturale perduta, trasformando la geografia reale in spazio scenico dove vivi e morti convivono.

Il saggio di Chiara Albertazzi è dedicato a *A man dos paíños* (2000) di Manuel Rivas, trittico che comprende un racconto di finzione, un racconto fotografico e uno giornalistico. L'autore galego fonde poesia e prosa, realtà e finzione, codice verbale e visivo, e la memoria dell'identità galega si articola a più livelli: da quella intima e individuale (trauma dell'emigrazione, *morriña* nostalgica) a quella storica e collettiva (Guerra civile, franchismo). Rivas trasforma la memoria dell'emigrazione galega in *memoria esemplare*, che genera empatia verso altre realtà migratorie. La memoria pervade non solo il testo ma anche l'apparato paratestuale (copertina, cartoline, epigrafi), facendosi veicolo di trasmissione di storie dimenticate di migranti e naufraghi, silenziosi protagonisti della storia.

Il contributo di Elsa Rita dos Santos si muove a cavallo tra memoria soggettiva e culturale, nell'intersezione tra vissuto soggettivo e narrazione collettiva, esplorando la concezione della memoria nella poesia di Ana Luísa Amaral a partire dalla metafora delle "sale delle visite". Diversamente dalle metafore spaziali classiche (archivio, biblioteca, soffitta), le "sale delle visite" di Amaral rappresentano luoghi memoriali spontanei dove tutti i ricordi – felici o traumatici, vicini o lontani – coesistono sullo stesso piano, guidati dagli affetti e dalle libere associazioni. Opponendosi alla storiografia ufficiale con un *rovesciamento* delle prospettive tradizionali, la poetessa portoghese trasforma la memoria in uno strumento poetico di rivisitazione della tradizione culturale e opera una sovversione che restituisce umanità e intimità a personaggi del passato cristallizzati dalle narrazioni storiche, creando uno spazio conviviale dove scrittura poetica, memoria personale e collettiva dialogano in una quotidianità carica di affetti e ironia.

3 MEMORIA, PAESAGGIO E DIMENSIONE ECOLOGICA

Un terzo gruppo di saggi si concentra in particolare sul rapporto tra memoria e territorio, con un'attenzione alla dimensione ecologica della memoria culturale. Con il termine ecobiografia Irene Cecchini identifica narrazioni in prosa incentrate su luoghi specifici, e porta come esempio *Pianura* (2021) di Marco Belpoliti e *Una voce dal profondo* (2023) di Paolo Rumiz. Nell'ecobiografia, il saggio, l'autobiografia e la mobilità fisica (principalmente a piedi) si fondono per esplorare le relazioni tra società e ambiente, e mostrano come il paesaggio sia depositario di una memoria che si stratifica attraverso le interazioni tra umano e non-umano. La memoria è intesa come immersione nel territorio, radicata nei gesti e nelle relazioni quotidiane tra abitanti e spazio naturale, e il paesaggio, a sua volta, è concepito come un archivio materiale attivo, dove la materia racconta storie di relazioni e trasformazioni. L'ecobiografia può così dare vita a una "memoria culturale ecologica" che superi la visione antropocentrica, riconoscendo al paesaggio un ruolo di agente attivo nella formazione dell'identità collettiva e nella trasmissione di saperi che legano passato e presente.

Anche il saggio di Ida Grasso tocca questioni simili, riflettendo sull'opera *Distintas formas de mirar el agua* (2015) di Julio Llamazares. Grasso analizza come il romanzo denunci i pericoli della *desmemoria* nella Spagna post-franchista, legati al duplice silenzio che ha caratterizzato prima la dittatura e poi la Transizione, quando la memoria è stata percepita come un fattore divisivo nel processo di pacificazione sociale, fenomeno che ha causato la perdita irreparabile di testimonianze dirette sulla Guerra Civile e sui soprusi commessi dal franchismo. Per Llamazares il compito degli scrittori è recuperare ciò che è minacciato dall'oblio e fondamentale per lui, in questo processo, è il ruolo del territorio, inteso come depositario di memorie e traumi collettivi. Il paesaggio diventa così un mediatore attivo nella ricostruzione del ricordo, un luogo in cui si intrecciano memoria personale e collettiva, conferendo spesso e continuità alla memoria culturale.

Il legame tra territorio e memoria culturale è centrale anche nel saggio di Lisa Marchi che riflette sulla poesia della scrittrice nativo-americana Joy Harjo, concentrandosi sulla raccolta *Weaving Sundown in a Scarlet Light* (2023). Harjo utilizza la scrittura poetica per combattere l'amnesia culturale indotta dal colonialismo e per preservare le tradizioni native americane, offrendo alle comunità native una possibilità di riscatto e una garanzia di continuità. Emerge una visione del rapporto tra presente e passato profondamente radicata nella terra: la memoria non è un archivio umano individuale, ma è incorporata e custodita dalla terra stessa, che ricorda tutto e conserva nei suoi strati geologici la storia traumatica del genocidio coloniale. Una memoria culturale che trascende l'umano e include piante, animali ed elementi naturali in una rete orizzontale di reciprocità; una memoria vivente che si contrappone alla storiografia coloniale, facendo emergere traumi sepolti e rendendo manifesta la resilienza nativa; una memoria non lineare che, muovendosi a spirale, attraversa dimensioni temporali diverse e collega passato, presente e futuro.

4 SPERIMENTAZIONI FORMALI E RIFLESSIONI METALETTERARIE

Gli ultimi contributi si concentrano in particolare sulle sperimentazioni formali e sulle riflessioni metaletterarie legate alla memoria. Il saggio di Gabriele D'Amato si focalizza sulle strategie narrative, in particolare sul concetto di multiprospettivismo, considerato uno strumento particolarmente efficace nel restituire la complessità delle memorie che coesistono all'interno della memoria culturale, permettendo al contempo una comprensione più ampia della memoria e dei conflitti che essa racchiude. Attraverso l'analisi di *The Brief Wondrous Life of Oscar Wao* di Junot Díaz, D'Amato mostra come il narratore Yunió rappresenti un soggetto implicato che, benché sembri dare voce alle vittime del regime di Trujillo, perpetua in realtà le stesse forme di dominio narrativo che si proponeva di denunciare. Nel romanzo di Díaz, la costruzione di una negoziazione simulata tra voci molteplici consente a D'Amato di formulare il concetto di pseudo-multiprospettivismo, tattica retorica volta a problematizzare la strategia multiprospettica. Una modalità che mette in luce come la memoria culturale non sia mai neutra, ma sempre implicata in dinamiche di potere, manipolazione e complicità, e come sia necessaria un'attenzione costante, etica e critica, verso ogni sua strategia narrativa, al fine di evitare semplificazioni dicotomiche tra vittime e carnefici.

Emiliano Zanelli analizza l'opera di Antoine Volodine e la sua letteratura post-esotica. Volodine crea un universo narrativo popolato da ex-rivoluziona-

ri sconfitti, rinchiusi in un carcere immaginario dove scrivono per comunicare tra loro e soprattutto per ricordare (i compagni caduti, le lotte passate, il mondo perduto). La visione della memoria è duplice e complessa: da un lato si presenta come un'incessante ruminazione che fa subire al passato un processo di distillazione alchemica, privando la storia di riferimenti precisi per estrarne l'essenza pura (campi, prigionie, rivoluzioni, esecuzioni). Dall'altro, questa memoria ha carattere transitorio e funzionale: non è fine a sé stessa ma è strumento per trasformare la malinconia per un mondo perduto in lutto elaborato, e quindi in possibilità di nuova vita.

Il saggio di Luca Diani, infine, analizza *Cronorifugio* (2020) di Georgi Gospodinov. Al centro del romanzo vi è il concetto di cronorifugio, un ambiente clinico ricreato nello stile di un'epoca passata per offrire un rifugio a pazienti affetti da Alzheimer. Tuttavia, quando l'epidemia della memoria si diffonde e gli europei iniziano a percepire il presente come un paese straniero, l'idea terapeutica dei cronorifugi si estende fino a diventare una proposta politica applicata ai singoli paesi dell'Europa. Il romanzo autofinzionale, segnato dallo sdoppiamento dello scrittore, mette in scena in modo singolare i pericoli legati alla manipolazione della memoria, responsabile delle ondate di passatismo o nostalgia che negli ultimi anni pervadono l'Europa. Al contempo, il romanzo interroga criticamente il ruolo della letteratura e della scrittura come mediatori tra individuo e realtà, e tra individuo e memoria – sia personale che culturale – soffermandosi sulla necessità della memoria nel processo di consolidamento dell'identità.

Nel loro insieme, questi contributi mostrano come la letteratura contemporanea abbia fatto della memoria culturale non solo un tema privilegiato, ma anche un laboratorio di sperimentazione formale e un terreno di riflessione critica sui meccanismi di costruzione dell'identità individuale e collettiva. La memoria non viene semplicemente evocata come archivio del passato, ma si trova ad essere interrogata nelle sue modalità di trasmissione, riscrittura e selezione, rivelandosi uno spazio dinamico e ambivalente, in cui si intrecciano dimensioni affettive, etiche e politiche. Particolarmente rilevante è l'attenzione ai luoghi e ai paesaggi della memoria, considerati non solo come depositari di tracce e storie, ma come spazi attivamente plasmati dalla memoria stessa, che ne determinano il significato e contribuiscono a configurare l'identità collettiva. Si delinea così un panorama complesso in cui la memoria appare come un campo di tensione tra conservazione e trasformazione, tra nostalgia e slancio verso il futuro, tra testimonianza e immaginazione. La letteratura assume un ruolo fondamentale non solo nel preservare le tracce del passato, ma anche nel rielaborarle criticamente, contribuendo alla costruzione di una coscienza collettiva aperta al dialogo e alla pluralità delle voci.

RIFERIMENTI BIBLIOGRAFICI

- ASSMANN, ALEIDA, *Erinnerungsräume. Formen und Wandlungen des kulturellen Gedächtnisses*, München, C.H.Beck 1999, trad. it. SIMONA PAPARELLI *Ricordare. Forme e mutamenti della memoria culturale*, Bologna, Il Mulino 2002.
- ASSMANN, JAN, *Das kulturelle Gedächtnis. Schrift, Erinnerung und politische Identität in frühen Hochkulturen*, München, C.H.Beck, 1992, trad. it. FRANCESCO DE ANGELIS *La memoria culturale. Scrittura, ricordo e identità politica nelle grandi civiltà antiche*, Torino, Einaudi 1997.
- CARRUTHERS MARY, *The Craft of Thought: Meditation, Rhetoric, and the Making of Images*, Cambridge/New York, Cambridge University Press 1998, trad. it. LAURA ISEPPI, *Machina memorialis. Meditazione, retorica e costruzione delle immagini (400-1200)*, Pisa, Edizioni della Normale 2006.
- MARGALIT, AVISHAI, *The Ethics of Memory*, Cambridge (Massachusetts)-London, Harvard University Press, 2002, trad. it. VALERIA OTTONELLI, *L'etica della memoria*, Bologna, il Mulino 2006.
- YATES FRANCES A., *The Art of Memory*, London, Routledge and Kegan Paul 1966, trad. it. ALBANO BIONDI, *L'arte della memoria*, Torino, Einaudi 1972.
- NORA PIERRE (dir.), *Les Lieux de Mémoire*, 3 vol., Paris, Gallimard 1984-1992
- RICCEUR, PAUL, *La mémoire, l'histoire, l'oubli*, Paris, Seuil 2000, trad. it. NICOLETTA SALOMON, *Ricordare, dimenticare, perdonare. L'enigma del passato*, Bologna, Il Mulino 2004.
- WEINRICH HARALD, *Lethe. Kunst und Kritik des Vergessens*, München, C. H. Beck 1997, trad. it. FRANCESCA RIGOTTI, *Lete. Arte e critica dell'oblio*, Bologna, Il Mulino 1999.



PAROLE CHIAVE

memoria culturale; memoria soggettiva; luoghi della memoria; paesaggio; trauma storico



NOTIZIE DELL'AUTORE

Daniele Giglioli insegna Letterature comparate all'Università di Trento. Ha pubblicato *Il pedagogo e il libertino* (BUP, 2002), *Senza trauma* (Quodlibet, 2011, nuova edizione 2021), *Critica della vittima* (nottetempo, 2014, nuova edizione 2024), *Stato di minorità* (Laterza, 2015), *All'ordine del giorno è Il terrore* (il Saggiatore, 2018 prima edizione Bompiani, 2007), *Fiction* (Treccani editore 2021), *Tema* (Edizioni del Verri, 2002, prima edizione La Nuova Italia, 2011). Collabora con il *Corriere della Sera*.

Francesca Lorandini è ricercatrice di Letteratura francese all'Università di Modena e Reggio Emilia. I suoi interessi di ricerca riguardano la letteratura dell'Otto-Novecento e dell'estremo contemporaneo, la storia della critica letteraria e della traduzione. Fra le sue pubblicazioni: *Au-de- là du formalisme*:

la critique des écrivains pendant la seconde moitié du XXe siècle (France-Italie) (Classiques Garnier, 2019). Ha tradotto e curato *L'impero del Bene* di Philippe Muray (Mimesis, 2017). Con Matthieu Vernet ha curato una nuova edizione di *Un amour de Swann* di Proust per Le Livre de Poche (2022). Con Antonio Bibbò ha curato *Una conversazione infinita. Perché ritradurre i classici* (Mucchi, 2023).

Elsa Rita dos Santos insegna Lingua, Cultura e Letteratura portoghese presso l'Università di Trento. Le sue linee di ricerca sono il dramma storico, la teoria dei narratori nel teatro, il tema dell'esilio in letteratura, il tema del mare nella lingua, cultura e letteratura portoghese, e il tema della memoria, indagando come la memoria personale e culturale venga rappresentata, rivisitata e reinterpretata nel contesto letterario e storico.

Pietro Taravacci è professore emerito di Letteratura spagnola all'Università di Trento. Si è occupato di romanzo sentimentale medievale e romanzo picaresco, di teatro burlesco del Siglo de Oro, di poesia barocca, di lirica contemporanea e letteratura mistica. Da sempre interessato alla teoria letteraria e alle relazioni intertestuali, più recentemente si è dedicato alla teoria e pratica della traduzione letteraria, con particolare attenzione alla prosa lirica e alla poesia. Ha tradotto, tra altre, opere di San Juan de la Cruz, Luis de Góngora, Francisco de Quevedo, Andrés Fernández de Andrada, José Ángel Valente, Claudio Rodríguez, Guillermo Carnero, Ida Vitale e José María Micó.

COME CITARE QUESTO ARTICOLO

DANIELE GIGLIOLI, FRANCESCA LORANDINI, ELSA RITA DOS SANTOS, PIETRO TARAVACCI, *Memoria. Il presente del passato. Introduzione*, in «Ticontre. Teoria Testo Traduzione», 23 (2025)



INFORMATIVA SUL COPYRIGHT

La rivista «Ticontre. Teoria Testo Traduzione» e tutti gli articoli contenuti sono distribuiti con licenza [Creative Commons Attribuzione – Non commerciale – Non opere derivate 3.0 Unported](#); pertanto si può liberamente scaricare, stampare, fotocopiare e distribuire la rivista e i singoli articoli, purché si attribuisca in maniera corretta la paternità dell'opera, non la si utilizzi per fini commerciali e non la si trasformi o modifichi.